

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

dopo le reiterate promesse in favore della città di Torino, la decisione sulla sede dell'*Autorità* di controllo per le Telecomunicazioni vede il Governo sempre meno intenzionato a mantenere le promesse formulate, non casualmente, alla vigilia delle ultime elezioni amministrative nel capoluogo subalpino;

per contro, molto stranamente, sta prendendo vigorosamente quota la candidatura di Napoli in concomitanza con le prossime elezioni amministrative del novembre 1997 per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di quella città -:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine alla candidatura della città di Torino - sede di un prestigiatissimo politecnico, che ha dato i natali alle più importanti aziende del settore delle Telecomunicazioni e che ha già subito una serie infinita di espropriazioni da parte dello Stato centralista - a diventare sede dell'*autorità* di controllo per le Telecomunicazioni, secondo la sua indiscutibile e internazionalmente riconosciuta vocazione scientifica e tecnologica.

(2-00619) « Comino, Borghezio, Barral, Oreste Rossi, Bosco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il nuovo piano di Bruxelles per l'utilizzo dei fondi comunitari ed i nuovi criteri stabiliti dall'Unione europea potrebbero escludere dal riparto la Puglia;

la crisi che investe la Puglia, anche a seguito delle recenti dimissioni del presidente della giunta regionale, non fa che

aggravare il quadro economico e sociale dell'intera regione, interessata ormai da una vera e propria emergenza;

nella manifestazione sindacale del 12 giugno 1997 svoltasi a Bari, nelle dichiarazioni di esponenti del mondo imprenditoriale e cooperativo è stato lanciato al governo regionale un grido di allarme sulle condizioni di estrema precarietà della economia e dello sviluppo, nonché un appello al senso di responsabilità della massima istituzione locale;

la risposta è stata l'apertura di una crisi regionale che si profila lunga e difficile, con la conseguenza di aggravare la condizione di disagio e di incertezza in cui versa lo sviluppo economico della Puglia e di pregiudicare qualsiasi possibilità di utilizzo dei fondi comunitari assegnati alla regione, nella quasi totalità non attivati, e ciò con grave danno al sistema imprenditoriale locale;

è urgente attivare, da parte del Governo, meccanismi sostitutivi nel disbrigo delle procedure che consentano in tempi brevissimi alla Puglia di rientrare a pieno titolo nei territori dell'« obiettivo 1 », e individuando strumenti e procedure per il suo pieno reinserimento -:

se il Governo non intenda assumere anche alla luce dei propri orientamenti sulla riforma della disciplina dell'utilizzo dei fondi strutturali, un ruolo straordinario e di supplenza a tutela della popolazione pugliese, rimasta senza governo locale ed esposta pertanto al rischio gravissimo di esclusione di provvidenze finanziarie che sono quantomai indispensabili e urgenti per il suo sviluppo sociale ed economico;

se il Governo conseguentemente non intenda, con urgenza, nominare un commissario *ad acta*, cui conferire poteri straordinari allo scopo di utilizzare nei tempi prescritti le risorse comunitarie destinate alla Puglia e non ancora utilizzate, che altrimenti andrebbero perdute o assegnate ad altre aree europee.

(2-00620)

« Servodio, Angelici ».